



**Ordine di Sant'Agostino**

**Provincia Agostiniana d'Italia**

*Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"*

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità  
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas

*Lettera del P. Miguel Angel Orcasitas, Priore  
Generale, ai fratelli dell'Ordine, in occasione  
del 750° anniversario della fondazione giuridica  
dell'Ordine*

16 dicembre 1993

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente  
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della  
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino  
2006, CD Rom PC+DVD Video

***Centro Culturale Agostiniano onlus***

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995  
Sito web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - E-Mail [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

**Centro Culturale Agostiniano onlus**

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - Email [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

**Provincia Agostiniana d'Italia**

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web [www.agostiniani.it](http://www.agostiniani.it) - Email [segretario@agostiniani.it](mailto:segretario@agostiniani.it)



---

**750 ANNI AL SERVIZIO DELLA CHIESA.  
LETTERA DEL P. MIGUEL ANGEL ORCASITAS,  
PRIORE GENERALE, AI FRATELLI DELL'ORDINE  
IN OCCASIONE DEL 750° ANNIVERSARIO  
DELLA FONDAZIONE GIURIDICA DELL'ORDINE<sup>1</sup>.**

Roma, 16 dicembre 1993

Caro fratello,

Quando i nostri primi fratelli si riunirono nel mese di marzo del 1244, per celebrare il primo Capitolo Generale dell'Ordine, difficilmente potevano immaginare che stavano ponendo i fondamenti di una istituzione che avrebbe conosciuto secoli di vita, di espansione, zelo missionario e servizio alla Chiesa. Si riunirono convocati dal papa Innocenzo IV, che emanò le bolle convocatorie "*Incumbit Nobis*" e "*Praesentium Vobis*" il 16 di dicembre del 1243. Oggi si compie il 750° anniversario di queste bolle, con le quali il papa diede risposta alla richiesta di quattro eremiti della Tuscia (regione comprendente l'attuale Toscana e il nord del Lazio), di unire tutti gli eremiti della regione sotto una Regola comune e un Priore Generale, come si viveva già negli Ordini Mendicanti di recente fondazione.

Ricordando oggi l'anniversario di questo importante evento mi sembra opportuno offrire all'Ordine alcuni spunti di riflessione sulle nostre radici storiche e il nostro servizio plurisecolare alla Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha sollecitato gli istituti religiosi a ritornare al loro momento fondazionale per affermare più chiaramente il loro apporto carismatico nella Chiesa e rinnovare le loro strutture e il servizio ecclesiale (cfr. PC 2). E' importante, infatti, conoscere le nostre origini, poiché la conoscenza e l'amore della nostra storia chiarificano la nostra identità e danno rinnovato impulso alla nostra missione.

### ***Il processo di fondazione dell'Ordine***

Come risultato del primo Capitolo Generale dell'Ordine celebrato nel mese di marzo del 1244, i gruppi eremitici convocati si adeguarono ad una struttura comune unitaria. Accettarono la Regola di sant'Agostino come norma di vita, elessero un Priore Generale e

---

<sup>1</sup> Testo italiano in *Acta OSA* 42 (1994) 38-44. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, III, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 2001, pp. 122-128.



Visitatori generali, decisero di celebrare il Capitolo Generale annualmente, unificarono la preghiera determinarono l'abito dell'Ordine, fissarono la formula della professione, ecc.

Questa unione del 1244 ha un grande significato per la nostra storia, al punto da essere considerata da alcuni storici contemporanei come il vero momento fondazionale dell'Ordine. Con essa nasce una nuova famiglia religiosa, sotto la Regola di sant'Agostino e con strutture unitarie di governo.

A partire dall'unione del 1244 l'Ordine conosce un notevole processo di crescita in una duplice direzione. Da una parte si estende numericamente e geograficamente, impiantandosi in nuove regioni, oltre i limiti geografici della Tuscia. Da un'altra parte inizia un passaggio progressivo dalla vita eremitica a quella cenobitica, assumendo sempre più elementi di spiritualità agostiniana che accrebbero la vita comunitaria e incamminandosi verso una crescente organizzazione come fraternità apostolica, cioè come fraternità in missione apostolica. Questo orientamento apostolico, che era stato iniziato timidamente da alcuni gruppi eremitici, ancor prima dell'unione del 1244, raggiunge la sua consacrazione definitiva nell'unione del 1256, quando il fenomeno si generalizza, come risultato del progressivo impianto dell'Ordine nelle città.

Questo processo poco a poco consolida nella Chiesa una nuova Famiglia religiosa, di cui faranno parte anche, a partire dalla seconda metà del secolo XIII, il ramo femminile, come frutto dello sviluppo della radice contemplativa e comunitaria dell'Ordine, e le associazioni laicali che partecipano alla stessa spiritualità e che sono il frutto del lavoro pastorale più diretto tra i fedeli.

Parlando delle nostre origini storiche, occorre evidenziare due punti fondamentali: l'ispirazione agostiniana e la forma concreta in cui nasce e si sviluppa il nostro Ordine.

### ***L'ispirazione agostiniana***

La prima constatazione che emerge da un'analisi storica dell'unione del 1244 è l'ispirazione agostiniana. Il nostro Ordine riconosce in sant'Agostino il suo Padre, il Maestro e la Guida spirituale. Da lui riceve non solo la Regola e il nome, ma anche la dottrina e la spiritualità.

Di fatto sant'Agostino fu considerato fin dal principio Padre dell'Ordine. Le prime generazioni di agostiniani, desiderosi di dimostrare lo stretto legame con sant'Agostino, sostennero la tesi che il nuovo Ordine manteneva una continuità storica diretta con la vita monastica fondata dal vescovo di Ippona nel nord dell'Africa, che poi si diffuse anche in Europa. Noi non conosciamo bene l'ampiezza della diffusione dei monaci fondati da Agostino, e neanche possiamo oggi dimostrare storicamente la connessione degli stessi con i gruppi che all'origine costituirono l'Ordine di sant'Agostino.

Non di meno con queste affermazioni i primi agostiniani volevano proclamarsi eredi legittimi e seguaci autentici dell'ideale monastico agostiniano. La loro non era soltanto ansia



di avere un fondatore illustre. Si trattava di fondare il loro diritto di cittadinanza nella Chiesa, la loro ragione di essere e il loro significato come istituzione religiosa. Per difendere la propria identità, era importante in quei momenti difendere un'origine storica antica, precedente ad alcune decisioni della Chiesa che erano restrittive e contrarie alla proliferazione di nuovi istituti religiosi. Era in pericolo la sopravvivenza stessa dell'Ordine. Infatti il Concilio di Lione II del 1274 decretò la soppressione degli Ordini fondati posteriormente al Concilio Lateranense del 1215.

Il nostro Ordine indubbiamente assume e fa propria l'eredità spirituale agostiniana. Come altre famiglie religiose abbracciò la Regola di sant'Agostino, però per noi il suo insegnamento va ben al di là della Regola. L'itinerario spirituale di sant'Agostino come esperienza religiosa e il suo pensiero, come è stato trasmesso attraverso i suoi scritti, particolarmente quelli che fanno esplicito riferimento alla sua concezione di vita consacrata, sono una limpida fonte di ispirazione per accedere ai valori evangelici. Agostino ci dà nome e identità come gruppo religioso nella Chiesa. Il suo insegnamento deve essere per noi luce nel nostro cammino individuale e comunitario.

In questa direzione l'Ordine ha fatto un grande sforzo, a partire dalla raccomandazione del Concilio Vaticano II, per riesaminare e presentare un modello di vita religiosa basato sul pensiero di sant'Agostino. Grazie a questo impulso l'Ordine ha potuto recuperare valori di chiara impronta agostiniana, che ci caratterizzano come agostiniani dentro la Chiesa e davanti alla società.

Un passo importante in questo impegno di attualizzazione è stato la revisione delle nostre Costituzioni nel 1968, che apportò chiari orientamenti sullo spirito e la vita dell'Ordine. Gli stessi aspetti giuridici ricevettero in questa revisione una impronta più agostiniana. Le nuove Costituzioni hanno liberato effettivamente l'Ordine da una normativa parzialmente ispirata a modelli organizzativi che difficilmente si accordavano con la vera fraternità cercata da Agostino. Grazie ad esse è stato possibile superare ingiuste disuguaglianze esistenti tra fratelli di una stessa professione e ad assumere una nuova concezione del ruolo dell'autorità, superando così emulazioni e attriti, frequenti nel passato.

Vale la pena ricordare con gioia il salutare rinnovamento introdotto dalle Costituzioni. Nel 1993 si compiono i primi 25 anni di questa revisione in profondità. Una rilettura meditata delle stesse Costituzioni sarebbe un modo proficuo e adeguato di celebrare questo anniversario.

In questa stessa linea di lettura e assimilazione della spiritualità agostiniana si situa il Piano di Formazione (o *Ratio Institutionis*), recentemente approvato dal Consiglio Generale. Questo documento, utile non solo per la formazione iniziale ma anche per la formazione permanente, pone in evidenza tanto i valori fondamentali della vita agostiniana come il modo di concepire i voti alla luce di una visione agostiniana della vita religiosa.



## ***Fraternità apostolica***

La spiritualità di sant'Agostino però non esaurisce l'intuizione o carisma fondazionale del nostro Ordine. Esiste anche un'altra fonte di ispirazione che è la configurazione storica concreta che riceve l'Ordine nel momento della sua nascita e il modo in cui lo ha vissuto lungo tutto il tempo del suo sviluppo. Così esprimono questa idea le Costituzioni: *“Sono essenziali allo stesso tempo, per l'Ordine, sia l'eredità della famiglia religiosa fondata dallo stesso sant'Agostino che i principi fondamentali degli Ordini di fraternità apostolica”* (CC 7).

L'Ordine. nasce apostolico perché riceve da Agostino il modello di fraternità che vissero gli Apostoli e che incontriamo nella primitiva comunità cristiana (Atti 2 e 4). Dall'istituzione ecclesiale riceve l'impegno dell'apostolato, come gli altri Ordini di fraternità apostolica che sorgono nello stesso periodo del secolo XIII, cioè la responsabilità di proclamare la Buona Novella del Vangelo. Sono due aspetti complementari, uno interno e l'altro esterno, che definiscono la dimensione apostolica dell'Ordine.

Imitare lo stile di vita apostolica comporta mettere le cose in comune *“vivere sine proprio”*, vivere l'ideale della fraternità, in uno stile di vita in cui tutti sono uguali come fratelli, in cui tutti possono occupare posti di responsabilità. Per imitare la vita degli Apostoli si vive con semplicità, austerità e povertà, praticando anche la mendicizia.

La proclamazione della Buona Novella si realizza vivendo vicino al popolo ed esercitando il ministero pastorale propriamente detto, ciascuno secondo il carisma personale, per mezzo della catechesi e la distribuzione dei sacramenti, particolarmente la celebrazione eucaristica, la predicazione della Parola, l'ascolto delle confessioni. Un'attività che gli Ordini mendicanti realizzarono lungo i secoli non solo nelle città ma anche, e molto efficacemente, nelle missioni. E' ugualmente apostolica la nostra presenza nel campo della cultura attraverso l'insegnamento o la dedizione allo studio. Tutta la comunità, per il suo stile di vita e la sua attività, costituisce una fraternità apostolica ispirata al modello della primitiva comunità cristiana e con una missione evangelizzatrice a cui partecipano tutti i suoi membri, secondo le rispettive aree di responsabilità.

La dimensione apostolica conferisce alla fraternità una proiezione universale. Fin dall'inizio il nuovo orientamento dei gruppi che hanno costituito l'Ordine fu caratterizzato dal servizio universale alle necessità della Chiesa. C'è nelle nostre origini un profondo senso ecclesiale e una evidente disponibilità a porsi al servizio della causa della Chiesa, al di sopra delle barriere nazionali, con spirito aperto all'universalità. In un periodo in cui in Europa l'universalismo medioevale si stava frantumando con il sorgere dei nazionalismi, gli Ordini mendicanti lavorarono per fare dell'Europa la casa comune della cristianità, con la loro attività apostolica nelle loro chiese, la loro presenza nelle università e la capacità di andare da un paese all'altro. La grandezza e l'utilità degli Ordini religiosi, in quel tempo e in ogni tempo, sono state giustamente questo senso di universalismo, che ha saputo superare le frontiere e che ha permesso di fare ciò che la individualità della Chiesa locale da sola non può realizzare: cristianizzare la cultura per mezzo dello studio e diffondere il Vangelo con le missioni: due impegni fondamentali della Chiesa che sono stati possibili grazie soprattutto agli Ordini religiosi.



Un'altra caratteristica fondamentale delle fraternità apostoliche fu il loro legame con la Santa Sede nel suo importante compito di difesa della Chiesa. Gli Ordini mendicanti nascono come strumento di rinnovamento e di santificazione nella Chiesa, in un periodo di speciale difficoltà per la forza di alcuni movimenti ereticali e il degrado dei pastori, favoriti da un decadente regime feudale. Per questo gli Ordini mendicanti ricevono una speciale tutela e direzione da parte della S. Sede. Il privilegio della esenzione, che collocava le comunità al di fuori della giurisdizione diocesana, fu concepito per farle diventare strumenti adeguati di riforma della Chiesa. Nel nostro caso tutte le case dell'Ordine furono poste sotto la protezione di S. Pietro C'è nell'Ordine una coscienza storica di aver uno speciale legame con la Santa Sede, dovuto alle nostre origini. Così ce lo ricordano le nostre Costituzioni: *“L'intervento particolare della Santa Sede nella nascita dell'Ordine ne indirizzò l'attività in modo specifico al servizio della Chiesa universale. Per tale motivo il nostro Ordine ha voluto coltivare una particolare devozione e fedeltà verso la Chiesa e i sommi Pontefici”* (CC 6).

I papi ebbero difatti un importante ruolo nel processo della gestazione e nascita dell'Ordine: Innocenzo IV fu l'artefice dell'unione del 1244, mentre si deve ad Alessandro IV quella del 1256. Importante fu anche l'azione del Card. Riccardo degli Annibaldi nominato dal papa Protettore dell'Ordine, il cui intervento fu determinante sia nell'unione del 1244 che in quella del 1256. I nostri primi storici seppero riconoscere questo particolare legame con la Chiesa, attribuendo ad essa la fondazione immediata dell'Ordine e considerando questo fatto come particolare titolo di gloria: *“Giudico più autentico - dice Giordano di Sassonia a questo proposito - che la santa madre Chiesa abbia istituito da se stessa, quasi dalle fondamenta, questo Ordine, più che se lo avesse fatto qualunque altro uomo santo; poiché nessuno può dubitare che la santa madre Chiesa sia retta dallo Spirito Santo, e quanto viene istituito e stabilito da essa è indubbiamente realizzato e fatto per impulso dello Spirito”* (Vitasfratrum 1,19).

### **La lezione della storia**

Guardare alla nostra storia non deve costituire un esercizio di semplice nostalgia o compiacimento, ma un modo di crescere nell'autocoscienza, riscoprendo le proprie radici e cercando di proiettarci adeguatamente nel futuro.

Celebrando oggi l'anniversario di questo importante avvertimento degli inizi del nostro Ordine, ci rallegriamo di questi 750 anni di servizio alla Chiesa, cioè, di servizio agli uomini e alle donne che nel flusso dei secoli l'Ordine ha incontrato nella sua strada di evangelizzazione.

Ricordiamo con ammirazione l'azione coraggiosa dei primi eremiti che furono capaci di accettare un cambio radicale nella loro esistenza, per aprirsi ad un carisma nuovo nella Chiesa, secondo le necessità del momento.

Ricordiamo soprattutto le fonti di ispirazione della nostra spiritualità, per cercare di rafforzarle e far diventare più chiara e incisiva la nostra presenza nella Chiesa.



Da Agostino, come Padre, abbiamo ricevuto il valore della vita comune, la comunione, l'interiorità, l'unità e l'amicizia in Dio, l'amore all'uomo e alla Chiesa. Facciamo in modo che questa celebrazione ci aiuti a conoscere meglio gli elementi che caratterizzano la spiritualità di sant'Agostino. Abbiamo strumenti adatti per approfondire questa conoscenza e far diventare vita le nostre riflessioni.

Dalla Chiesa, come fondatrice e Madre speciale, abbiamo ricevuto l'organizzazione e la chiamata all'evangelizzazione. Ricordiamo in questo anniversario gli altri aspetti che ci hanno dato vita come Ordine nella Chiesa e che possono essere ancor oggi una chiave della nostra vitalità. La forza della prima unione è un invito a crescere nella nostra coscienza collettiva come Ordine, giacché dalla nostra capacità per renderlo operante dipende in gran parte il nostro futuro e la nostra capacità di servizio alla Chiesa.

La fedeltà alla nostra ispirazione originaria ci interpella in questi nostri tempi sul senso di universalità, che per tanti secoli ha coltivato l'Ordine, rendendolo capace di superare le barriere provinciali per intraprendere iniziative comuni.

Nel momento in cui ci prepariamo ad accompagnare il Sinodo dei Vescovi sulla Vita consacrata, è giusto che ci impegniamo ad approfondire le nostre radici, che apprendiamo dalla storia a riscoprire quei valori che l'Ordine ha incarnato nei suoi migliori momenti e che costituiscono parte della nostra identità.

Da parte del Consiglio Generale è nostra intenzione promuovere questa celebrazione con l'organizzazione di alcune iniziative e pubblicazioni che ci aiuteranno in questa riflessione. Fin da ora annunciamo l'intenzione di organizzare un corso di spiritualità per il prossimo mese di luglio. In tale corso, insieme alla spiritualità di sant'Agostino, si cercherà di presentare anche quest'altra fonte di ispirazione del nostro Ordine.

Nello stesso tempo invitiamo le Province a promuovere iniziative, sia nei programmi di formazione permanente che nelle loro pubblicazioni di carattere storico o spirituale, per dare risalto a questo lungo periodo di servizio dell'Ordine alla Chiesa.

Il nostro Ordine vive ogni momento storico sotto l'influsso della situazione della Chiesa e della società. Uno sguardo storico non risolve i nostri problemi né li cambia radicalmente, però può certamente offrirci chiavi di interpretazione e di azione che aprano sentieri di speranza e di fede per il futuro. Voglia il Signore che questa celebrazione dei 750 anni di servizio alla Chiesa aiutino tutti noi ad acquisire una maggiore conoscenza della nostra identità agostiniana e un miglior servizio al Vangelo.

Dev.mo in sant'Agostino